

Baima Bollone: io e la Sindone «Vera o falsa? Credo ai Vangeli»

Il patologo da 40 anni alle prese col mistero, fra scienza e buon senso



di VIVIANA PONCHIA

■ TORINO

QUEL GIORNO del '78 la Biblioteca di Palazzo Reale aveva le finestre oscurate da sacchi neri e la Sindone srotolava il suo mistero su un lungo tavolo inclinato. Nel gruppo di patologi chiamati a interrogarla c'era Pierluigi Baima Bollone, giovane medico legale che aveva lasciato la fede fuori dalla porta per affidarsi solo al bisturi della scienza. Era cominciata due anni prima, quando dalla Chiesa del Santo Sudario gli avevano lanciato la sfida: c'è un modo per verificare se quelle macchie rosse sono sangue?

Non fu l'autopsia a Cristo. Il dottore piemontese fece qualcosa che agli altri esperti mondiali non era riuscita: staccò 12 fili da punti precisi e andò dritto al Dna. La risposta spalancò tutto un mondo di ipotesi sull'enigma dell'uomo avvolto nel lenzuolo: sangue, umano, del gruppo AB, mischiato a particelle microscopiche di mirra e aloe. Destino, fortuna. Da allora la vita del professore ruota attorno al lenzuolo di lino. Dal 19 aprile al 24 giugno ci sarà una nuova Ostensione. A febbraio è prevista l'uscita del suo ultimo libro sull'argomento per fare il punto su un caso mai chiuso, ricapitolare le tante sciocchezze dette e regalare qualche sorpresa.

Professore, sapremo finalmente la verità?

«Prima o poi sì, la scienza dirà l'ultima parola sulla Sindone. Quando non lo so. Resta un solo problema insoluto: il meccanismo esatto di formazione delle immagini. Anche qui si sono sprecate le ipotesi. Una teoria parla di un fenomeno fisico determinato dal cadavere all'interno del tessuto. Un'altra di un formidabile sprigionamento di energia al momento della resurrezione. E io ribatto: se di miracolo si è trattato, perché ricorrere agli effetti speciali? Il lampo di energia supposto da validissimi ricercatori avrebbe distrutto il telo. Il primo strumento da utilizzare nella ricerca è il buon senso».

Mettiamola in maniera brutale: lei, uomo di scienza e cattolico, dopo anni di studi pensa che quel pezzo di stoffa ab-

bia davvero avvolto il corpo di Gesù?

«Rispondo con quello che c'è scritto nei Vangeli: videro e credettero. È riferito al flash di Giovanni e Pietro davanti alla disposizione dei teli nel sepolcro: avevano gli elementi logici sufficienti per credere che Gesù fosse effettivamente risorto, che il suo cadavere non fosse stato rubato. Il sudario posto sugli occhi stava piegato di lato, la sindone non era aperta ma afflosciata. Cosa penso io? Che i Vangeli siano attendibili dal punto di vista medico legale. Hanno convinto due apostoli e l'intera cristianità. Non vedo perché non dovrebbero convincere me che sono l'ultima ruota del carro».

L'ipotesi del reperto medievale suffragata dall'esame del Carbonio 14 nel 1988 non ha

mai disturbato la Chiesa. Con la fastosa umiltà dei carmelitani scalzi il cardinale di Torino Anastasio Ballestrero disse: per noi niente cambia, sarà la scienza a giudicare la scienza.

«Per tutti gli errori commessi la datazione medievale non è una cosa seria. L'esame è incompleto, pieno di sviste statistiche, irrispettoso del protocollo. Anche il radiocarbonista inglese Christopher Ramsey che venne da Oxford a fare i prelievi oggi ammette che la questione deve essere riesaminata».

Sindone sì, Sindone no. La guerra continua.

«Parlando di avversari della Sindone spero sempre di avere a che fare con persone qualificate e in buona fede, però di fesserie se ne sono dette tante. Anche lo spirito scientifico portato all'eccesso nuoce.

Quando dimostri che si trattava di sangue umano qualcuno obiettò che non potevo escludere il sangue di un primate. Ci sta, ma di nuovo la scienza si scontra con il buon senso: le immagini sul lenzuolo non sono quelle di una scimmia. E se anche ci fosse lo zampino del famoso falsario medievale, non so dove avrebbe potuto trovare un gorilla o un bonobo nell'Europa di quei tempi. Si disse anche che le tracce sulla Sindone presentavano un eccesso di cromosoma X, cosa che con il buon senso si spiega facilmente. Il lenzuolo è stato maneggiato da tante donne. Niente. Un ricercatore americano è arrivato a dire che Gesù era un maschio XX, uno di quegli errori di natura con il corredo cromosomico del sesso opposto. Questo fatto spiegherebbe secondo lui la nascita verginale. Peccato che i maschi XX siano piccoli e grassi, tutto l'opposto della figura che conosciamo».

Papa Francesco all'Ostensione il 21 giugno

Papa Francesco (foto) sarà in pellegrinaggio a Torino per venerare la sacra Sindone il prossimo 21 giugno. L'Ostensione sarà dal 19 aprile al 24 giugno. Le prenotazioni vengono accettate sul sito www.sindone.org o al numero 011.5295550.

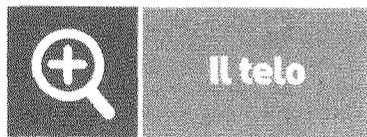


IL CASO NON È CHIUSO

A febbraio nuove rivelazioni e qualche sorpresa: «Prima o poi arriveremo alla verità»

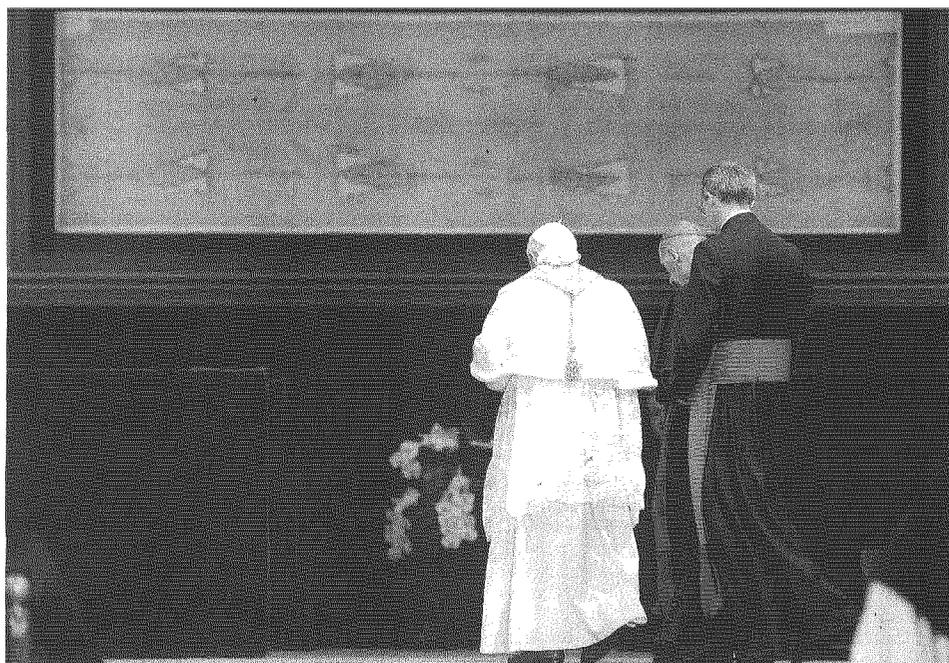
PROBLEMA INSOLUTO

Come si sono formate le immagini? «Se fu miracolo, non servivano effetti speciali»



Venerato e discusso, dal sepolcro di Gesù al Duomo di Torino

I primi documenti che parlano della Sindone sono le descrizioni della sepoltura di Gesù nei Vangeli. Testimonianze ne raccontano il culto, nei secoli successivi. Ma la presenza della Sindone è storicamente attestata dal 1353, quando a Lirey, in Francia, Goffredo di Charny annunciò di essere in possesso del telo, poi venduto nel 1453 ai duchi di Savoia. Papa Giulio II nel 1506 ne autorizzò il culto. La natura del lenzuolo di lino su cui è impressa in negativo la figura di un uomo, custodito dal 1578 nel Duomo di Torino, è da sempre oggetto di dispute. Nel 1988 la prova del carbonio 14 lo fece risalire a un periodo compreso tra il 1260-1390. Ma c'è chi sostiene che tale datazione sia dovuta alle parti rammendate dopo l'incendio che colpì il lino nel 1532.



IN PREGHIERA
Papa Benedetto XVI in preghiera davanti alla Sindone, nel Duomo di Torino, il 2 maggio 2010. A sinistra: il professor Pierluigi Baima Bollone. In alto: il volto della Sindone fotografato per la prima volta in digitale